

Battesimo del Signore

12 gennaio 2014

Questi è il Figlio Mio, l'Amato: in Lui ho posto il Mio compiacimento

Si aprirono per Lui i Cieli e, in Lui, per tutti Noi!



Tutti i Vangeli incominciano, anche se Matteo e Luca lo fanno precedere dai due capitoli cosiddetti 'Vangeli dell'infanzia', con Giovanni che battezza e Gesù che va da lui a farsi battezzare. L'evento è fondamentale perché segna l'inizio della vita 'pubblica' di Gesù. Il fiume Giordano segna i confini fra le Nazioni pagane e idolatre ed Israele, la terra del Dio vero, ed era stato già oltrepassato, milleduecento anni prima, dagli Ebrei per entrare nella terra promessa. Ora è Gesù che si presenta al Battista per dare un inizio ad un nuovo e definitivo *esodo* universale. Anche il luogo, scelto da Gesù, ha un significato teologico: secondo i geologi questi è *il luogo più basso* del mondo abitato, a circa 400 metri sotto il

livello del mare; il Figlio di Dio scende fino all'ultimo gradino degli abissi del nostro peccato per farci risalire con Lui a nuova dignità e libertà. Dio in Gesù Cristo, finalmente, dà risposta alla supplica elevata da secoli: *'Dal profondo a te grido, Signore, ascolta la mia voce'* (Salmo 130, 1-2). Anche noi nel nostro Battesimo, nell'effusione dello Spirito Santo su di noi, siamo stati consacrati per la missione di liberazione: essere con e come Gesù *'servi di Dio'* a servizio di tutta l'umanità, destinataria della salvezza universale e dell'amore del Padre. Con il Battesimo, che non è un rito, noi siamo battezzati nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo per rinascere a vita nuova: rinati dall'Acqua e dallo Spirito, dobbiamo manifestare e testimoniare il Suo amore. Nel Figlio siamo stati immersi insieme con Lui e siamo rinati a figli mediante Lui e per lo Spirito che ci è stato donato, ora, possiamo veramente chiamare Dio 'nostro' Padre. Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, siamo diventati davvero figli nel Figlio e perciò con Lui possiamo rivolgerci ogni giorno dicendo: 'Padre nostro!' *Il battezzato* nell'acqua e nello Spirito, è chiamato ed è mandato a far risplendere nella sua vita la nuova dignità della figliolanza divina e la sua appartenenza al Padre che lo ha reso figlio nel Suo Figlio!

Prima Lettura Is 42,1-4.6-7 Io ti ho formato e ti ho stabilito Alleanza del Popolo e Luce delle Nazioni

Ecco il Mio servo che Io sostengo, il Mio eletto di cui mi compiaccio (v 1). Servo scelto, amato, eletto per una missione straordinaria: portare il diritto alle nazioni (v 1), proclamarlo con verità (v 3) e stabilirlo, con mitezza e fermezza, sulla terra e sulle isole che attendono il suo insegnamento (v 4). Ma cos'è mai questo 'diritto' (*mishpàt*)? Semplicemente la Volontà e il Progetto salvifico di Dio su di noi. I primi cristiani, subito, hanno riconosciuto nel servo il Maestro Gesù soprattutto nella Sua passione e morte. Il passo di oggi è parte del primo dei quattro canti: Dio lo presenta *'ecco il Mio Servo che Io sostengo e nel quale mi sono compiaciuto'*. Servo in senso biblico: non schiavi di qualcuno, ma colui che con libertà e fedeltà mette a disposizione di un altro, superiore a lui, la sua vita e in questo riceve sommo onore. Si ricordino i servi del Signore: Abramo, Mosè, i patriarchi, Davide fino a Maria! Anche molti passi del Vangelo (Mt 8,17 e 17,5; Lc 22,37; e 1 Pt 2,22.24) rileggono nei canti del servo la missione-passione e morte di Gesù, il Figlio venuto che si fa servo di tutti, nel Quale il Padre si compiace perché corrisponde a tutti i Suoi desideri e compie in tutto la Sua volontà a nostro favore. Il Mio servo, il Mio eletto! Questa elezione non avviene secondo le nostre logiche e i nostri criteri umani: non esclude nessuno, non è preferenza contro altri, non accampa diritti, onori, privilegi e vantaggi! Dio sceglie una persona o un gruppo, non per far torto ad altri, non per escludere gli altri, non per fare preferenze, ma lo chiama, lo forma, lo consacra per una missione a servizio degli altri fino a sacrificare la propria vita! Per questo lo sosterrà, comunicandogli il Suo Spirito che lo guiderà e lo sorreggerà nel difficile compito di portare,

pacificamente e senza alcuna violenza, il diritto e la giustizia di Dio alle nazioni. Questo è certo: la giustizia e il diritto, che Egli porta per missione ricevuta nelle nazioni, saranno ristabilite pienamente e definitivamente. Ma come, in quale modo? Non si impone con minacce, ricatti, castighi, forza e violenza come i dominatori e oppressori del mondo. Non alzerà la voce né farà proclami chiassosi e minacciosi, bandi in piazza, non usa linguaggi ingannevoli e metodi sleali. È forte e chiaro, dolce e suadente senza mai forzare o intaccare la libertà. Non condannerà nessuno e mai sarà spietato e inflessibile con il debole, non lo schiaccerà e non lo distruggerà: anzi, si prenderà cura amorevole di lui per rialzarlo e fortificarlo, con benevola pazienza e sincero rispetto. Non escluderà alcuno dalla sua missione salvifica: nessuno per il suo cuore è irrimediabilmente perduto o irrecuperabile. In questa difficile missione, sarà mite, ma non debole e accondiscendente, non si scoraggerà mai di fronte alle difficoltà, rifiuti, avversità, contrasti... ma sarà irremovibilmente deciso a compiere la missione ricevuta: portare il diritto alle nazioni, ristabilire il diritto sulla terra e portare il suo insegnamento fino alle ultime isole (vv 2-5). A questa divina missione è stato formato e stabilito, chiamato, preparato e addestrato: ad essere “*Alleanza del Popolo e Luce delle Nazioni*” (v 6). In questa missione da compiere, mediante la testimonianza di vita e di fedeltà all’alleanza (è stata l’infedeltà all’alleanza, infatti, a provocare la loro rovina e a condurli in esilio) e attraverso l’annuncio della salvezza universale a tutte le nazioni della terra, Dio, che lo ha chiamato, non lo abbandonerà mai, ma lo prenderà per mano guidandolo, sostenendolo, difendendolo. Infine, deve essere sempre luce che illumina e non acceca, così suadente e attraente, da fare aprire gli occhi ai ciechi, a coloro che nella loro infedeltà all’alleanza sono ancora in esilio, lontani e ‘prigionieri’ ancora dalla loro infedeltà (v 7). La preparazione accurata e divina di questo misterioso Servo del Signore, la Sua missione, nelle Sue caratteristiche, modalità e finalità, ci portano ad identificarlo in Gesù Cristo mandato dal Padre ad aprire gli occhi ai ciechi, a far udire i sordi, a far alzare gli storpi e i paralitici, a cercare i peccatori ad annunciare a tutti la misericordia e la bontà di Dio, ad essere Alleanza e Luce per tutti popoli e a portare la salvezza universale a ogni uomo mediante la Sua missione, il Suo annuncio, la Sua passione, morte e risurrezione.

Salmo 28 Il Signore benedirà il Suo popolo con la pace

Date al Signore, figli di Dio, gloria e potenza.

La voce del Signore è forza, è potenza.

Il Signore è seduto sull’oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

Il Salmo è risposta alla prima Lettura che ci fa ancora rimeditare e interiorizzare ulteriormente l’agire misterioso di questo servo, insieme umile e forte, dolce e deciso, fragile e irresistibile, semplice e complesso. Il Salmo si ferma sull’aspetto della potenza della ‘voce’ del tuono (otto volte), veicolo attraverso il quale il Signore si manifestava (teofania) e comunicava con Mosè (Es 19,16: ‘*sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba*’). L’immagine esprime la potenza della Voce-Parola di Dio che, nella Sua efficacia, smuove ogni resistenza (v 4), schianta i superbi (‘*cedri del libano*’ v 5), dona nuova forza (‘*fa balzare in piedi i vitelli e bufali*’ v. 6), richiama e dispone all’attenzione, scuote le steppe e i deserti, fa generare nuova vita (‘*fa partorire le cerva e spoglia le foreste*’ v 9). Il Signore, così, fa sentire la Sua voce potente (tuono) per comunicare la potenza del Suo amore e della Sua benedizione e per assicurare la pace e donare nuova forza e nuova vita al Suo popolo (v 11).

Seconda Lettura At 10,34-38 Dio non fa preferenze di persone

Ama tutti e accoglie tutti, nel Figlio mandato e venuto a beneficiare, a risanare tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo (v 38) Pietro, ricordandosi del comportamento di Gesù, durante la Sua esistenza terrena, nei confronti dei pagani (cfr Mt 8,10-11 e 15 28) e dopo che Dio in una visione gli aveva ordinato di non chiamare impuro e profano ciò che Egli aveva purificato (At 10,15 ‘*Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano*’), ora, capisce attraverso lo Spirito Santo che ‘Dio non fa preferenze

di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga' (vv 34-35). Mentre diceva questo, in casa di Cornelio, lo Spirito Santo discese su tutti coloro che ascoltavano, e perciò, i 'circoncisi' si meravigliavano che si effondesse anche sui pagani. Pietro rispose: 'forse che si può proibire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi? E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo' (vv 44-48), compreso naturalmente Cornelio, nella cui casa era stato accolto e aveva potuto annunciare Gesù Cristo Salvatore di tutti, senza le nostre distinzioni divisorie, motivate sulle anguste e infondate motivazioni religiose, etniche e di appartenenza. Questa scelta obbligata dalla fede e dal comando di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo di Pietro, non è gradita ed è sconfessata dai cristiani provenienti dai Giudei, osservanti della tradizione affossante e assicurante solo le loro idee e concezioni particolaristiche, chiuse e refrattarie alla vera volontà di Dio, la salvezza di tutti, senza distinzioni e preferenze: 'ma come ti sei permesso di entrare e mangiare con uomini non circoncisi?' (At 11,3). Pietro dopo un'articolata e motivata argomentazione conclude: 'Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?' (At 11,17). Lo stesso Paolo, rimprovererà il fratello Pietro, per quella momentanea debolezza di mettere in discussione la fratellanza e la salvezza per i pagani, solo per timore dei circoncisi, fino ad 'evitarli e a tenersi in disparte', travolgendo in questa 'simulazione' anche gli altri Giudei e lo stesso Barnaba che si lasciarono trascinare 'nella loro ipocrisia' (Gal 2,11-13). Anche Pietro, nonostante aver vissuto con Gesù, aver ascoltato le Sue parole, aver ricevuto le Sue molteplici correzioni, ha dovuto faticare, non poco, per capire e convincersi che il Vangelo è per tutti, è annuncio di salvezza e di pace per tutta l'umanità, che Gesù Cristo è il Salvatore di tutti (v 36) e che Dio non fa discriminazione di persone: ama tutti e perciò vuole salvare tutti! Noi, non solo, facciamo preferenze ma tante vergognose, ingiuste ed interessate particolarità, discriminando, escludendo, classificando, estromettendo. Cuore e nucleo centrale e riassuntivo del *Discorso di Pietro* nella casa di Cornelio: 'Dio, che non fa preferenze di persone, consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il Quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui' (v 38).

Vangelo Mt 3,13-17 Questi è il Figlio Mio, l'Amato: in Lui ho posto il Mio compiacimento

Il battesimo di Giovanni prepara a quello di Gesù. Il Battesimo di conversione richiedeva il riconoscimento della propria infedeltà e perciò lontananza da Dio e la conversione e il ritorno a Lui per iniziare una nuova vita. Chi rimane nella sua illusione di essere senza peccato e si ritiene giusto, mai sentirà il bisogno di conversione e di cambiare vita! Il suo è un *battesimo di conversione* per il perdono dei peccati. Giovanni predicava un Messia purificatore, che stava per venire a fare giustizia, con in mano il ventilabro e la pala per ripulire la sua aia, raccogliere il frumento nei suoi granai e bruciare la paglia con un fuoco inestinguibile (cfr Mt 3,7-12). Grande è la sua sorpresa e rammarico vedere Gesù presentarsi a lui per farsi battezzare come ogni peccatore! *Il Battesimo di Gesù*. Egli risponde a Giovanni, che si rifiuta di battezzarlo, che era necessario farlo, perché dobbiamo 'adempire ogni giustizia', la piena giustizia del Padre che 'vuol che tutti gli uomini siano salvati' (1 Tm 2,4). Per questo Egli si mescola e si mette in fila con tutti i peccatori e 'non si vergogna di chiamarli fratelli' (Eb 2,11) per fare aprire di nuovo i cieli chiusi su di loro e rassicurarli che è Dio che li ha spalancati per non rinchiuderli, e che la Sua porta, il Figlio in mezzo a loro, rimane sempre aperta per quanti decidono liberamente di oltrepassarla, nessuno è escluso; che la pace tra cielo e terra è fatta per mezzo di Lui, il Figlio di Dio, il Suo pieno compiacimento, nel quale si riconosce e per mezzo del quale anche noi lo possiamo conoscere, ascoltare ed amare!

La voce dal cielo



I Cieli si sono aperti per Lui e per noi! Quei sette cieli che il popolo infedele di Israele credeva essere stati chiusi per sempre su di loro, il Padre li squarcia per far scendere il Suo Spirito su di Lui e per mezzo di Lui su

tutti noi, per rivelarci l'identità di Figlio unigenito, l'Amato e Suo compiacimento e per mezzo di Lui donare a noi il Suo Spirito che ci rende figli nel Figlio amato. Dio squarcia di nuovo i cieli e manda lo Spirito sul Figlio che lo riverterà su di noi e fa udire la Sua voce per rivelarci la Sua identità di Figlio e per chiamarci a diventare figli come Lui e per mezzo di Lui! Se nell'Epifania Gesù si manifesta come Salvatore-Luce di ogni uomo che viene sulla terra (missione universale di salvezza), nel Battesimo Dio stesso ci svela la Sua identità e quindi la missione: quella di fare di noi nuove creature e figli Suoi! Nel Battesimo del Figlio Suo, Dio ha risposto al grido dell'umanità dilaniata dal suo peccato e convinta che il cielo (il Signore) si fosse chiuso per sempre su di loro: *'Se tu squarciassi i cieli e scendessi!'* (Is 63,19b); cielo e terra sono state pacificate per Lui, la Porta, il Padre l'ha spalancata perché ogni uomo, reso figlio nel Figlio, possa entrarvi per mezzo di Lui, la Via e Porta della salvezza! Gesù Cristo, il Figlio unico, l'Amato, Colui che è la delizia e il compiacimento del Padre. È il Servo obbediente e sofferente dei carmi di Isaia, l'Inviato a portare il diritto e la giustizia a dare compimento alla Sua missione, donando la Sua stessa vita. Il Battesimo di Gesù, attraverso i segni prodigiosi, manifesta e rivela il Mistero del nuovo lavacro: i cieli sono riaperti su Gesù e su di noi, la voce del Padre si rivolge a Gesù, il Figlio, e a noi che Egli rende figli con Lui, consacrato Sacerdote, Profeta e Re, tutti noi battezzati lo diventiamo insieme e per mezzo di Lui!

Il mio Battesimo non è stato solo un rito!

'Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte'? Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova' (Rm 6,3-4). È un dono divino che cambia la nostra esistenza in una nuova vita, immersi in quella di Cristo morto e risorto. Non fare memoria di questo vuol dire perdere la memoria del dono divino che abbiamo ricevuto: essere stati fatti figli nel Figlio per vivere da figli, nella fedeltà del Figlio perché siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo. Vivere e realizzare, nella vita di ogni giorno, la grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo, quella di essere stati immersi nella morte e risurrezione di Cristo per rinascere e condurre una nuova esistenza da figli, da profeti, annunciatori e portatori del Suo amore salvifico e della Sua eterna speranza che non delude. Immersi nell'acqua da peccatori, siamo stati fatti riemergere dallo Spirito, che ci ha uniti a Cristo, il Salvatore, per far risplendere in noi la dignità di figli di Dio e su di noi la Sua luce. *Il mio Battesimo non un rito da ricordare soltanto, ma una scelta da ravvivare ed un dono da attualizzare nella vita di tutti i giorni!*

*Per i più Piccoli, i Ragazzi, gli Adolescenti e i Giovani!
Chiedi ai tuoi Genitori*

di raccontarti la festa del tuo Battesimo; fatti dire perché ti hanno voluto battezzare; poi cerca nell'album di famiglia le foto del tuo Battesimo e scegli la più significativa e offrila, come dono di riconoscenza, nell'Eucaristia che celebreremo



insieme Domenica, festa del Battesimo di Gesù e, con Lui, del nostro! Certamente, anche tu hai partecipato alla celebrazione di 'un Battesimo': Sai Raccontarlo E Dirci Cosa Ti Ha Colpito Di Più?

Ricominciamo, allora, Dal Nostro Battesimo!

